

L'Averoff varata a Livorno raffigurata nella moneta greca da €100 commemorativa delle guerre balcaniche



di G. PANESSA

Esattamente 100 anni fa Serbia, Montenegro, Bulgaria e Grecia estromettevano i turchi dai Balcani tranne un lembo intorno a Costantinopoli, la città imperiale la seconda Roma.

La Grecia oltre a raddoppiare il territorio acquisì la Macedonia con Salonico, l'Epiro e il controllo dell'Egeo divenuto totale con l'annessione del Dodecanneso nel 1948.



In ogni momento del conflitto la marina ellenica fu di gran lunga superiore agli avversari grazie soprattutto all'ammiraglia, l'incrociatore corazzato Giorgio Averoff il magnate cui si deve il lascito per l'acquisto della nave costruita nei cantieri Orlando di Livorno e varata con successo il 13 marzo del '10, dopo una cerimonia religiosa culminata con la suggestiva benedizione un viatico di buon auspicio per una fortunata carriera che la vede oggi ancora in servizio come museo nel porto del Falero: un pezzo unico in perfette condizioni e provvista unico caso, forse, di cappella: un'attenzione alla sfera dello spirito che ricoprì un importante ruolo nella grande battaglia di Elli (3.12.1912) grazie anche alla fede del comandante Kourouniotis che prima di entrare in combattimento fece benedire dappertutto e preparò spiritualmente i marinai. Dopo di che affrontò da solo l'ammiraglia ottomana Barbarossa un'ex corazzata tedesca la Kurfurst Friedrich Wilhelm danneggiandola gravemente al primo colpo.

La cosa impressionò l'opinione pubblica europea: la Turchia aveva bisogno di una rivincita decisiva per ripristinare il prestigio scosso. Il 5 gennaio del '13 la flotta

turca gioca il tutto per tutto: esce dai Dardanelli, presso Lemno alle 11 e 34 apre il fuoco da 8400 m.: la risposta greca è micidiale: la corazzata turca Mesidiè, centrata, prende fuoco, la stessa sorte per l'ammiraglia turca affrontata di petto dall'Averoff anche questa volta e colpita gravemente.

La flotta ottomana deve ripiegare dietro le fortezze dei Dardanelli inseguita dall'Averoff costretta a rinunciare per la lentezza delle altre vecchiotte corazzate greche. Si può dire che dovunque andò fu sempre vittoriosa e riuscì fortunatamente a sfuggire alla caccia dei tedeschi nel '41 riuscendo a raggiungere Alessandria d'Egitto. Un destino ben diverso da quello della nostra sfortunata corazzata Roma nel tentativo di sottrarsi ai tedeschi. Ancor oggi ci aspetta mostrando ai visitatori il nome di Livorno ben impresso a bordo.

Sorge allora spontanea una domanda, tutta questa "fortuna" non sarà stato anche grazie al "vatti a fa' benedici dai greci..." di labronica tradizione?

Certamente si rivelò un ottimo investimento sul lavoro materialmente e spiritualmente eseguito a Livorno e sternato nella bella moneta d'oro di circa 8 grammi del

valore facciale di 100 euro ma venduta a un prezzo sensibilmente più alto.

Gli interessati potranno consultare il sito www.bankofgreece.gr cliccando su numismatic programme 2012.

Per tutta la vicenda coi riferimenti ai giornali dell'epoca rimando a C. Piola Caselli, *La corazzata Averoff varata a Livorno* www.piolacaselli.altervista.org



Il momento del varo della corazzata Giorgio Averoff (13 marzo del 1910). **Archivio Storico FOTO NOVI LIVORNO**